



STORIADELMONDO

Periodico Telematico di Storia e Scienze Umane

© Angelo Gambella 2017-26 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 102 (2026)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-26 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Ferdinando Angeletti

***L'avventura coloniale di Nikolay Ivanovich Ashinov nell'odierna Gibuti:
un caso di espansionismo individuale nella crisi del «Grande Gioco» europeo***

1. Introduzione

Nel tardo XIX secolo, mentre le grandi potenze europee si affannavano nella spartizione coloniale dell'Africa, un personaggio ai margini dell'establishment zarista cercò di ritagliarsi un ruolo in quella che sarebbe passata alla storia come “La corsa all'Africa”: Nikolay Ivanovich Ashinov (1856–1902). Avventuriero, viaggiatore e promotore di presunte missioni religiose e imperiali, Ashinov fu protagonista di un episodio poco noto ma significativo riguardo ai rapporti fra l'Impero Russo e le dinastie africane dell'Etiopia e del Corno d'Africa. In particolare, la sua impresa nel Golfo di Tadjoura — nell'attuale Repubblica di Gibuti — pone interrogativi importanti sulle dinamiche coloniali extra-statali e sulle illusioni strategiche nell'ultimo trentennio dell'Ottocento.

Questo contributo analizza l'esperienza di Ashinov in Africa, con riferimento alle condizioni geopolitiche del tempo e alle relazioni fra potenze europee nella regione del Corno d'Africa, con specifico focus sull'episodio della “colonia” di Sagallo (1888–1889). Si utilizzeranno fonti storiche primarie e secondarie per contestualizzare l'avventura di Ashinov, contrapposta alle narrative più ampie della politica coloniale francese e dell'espansionismo europeo.

2. Il Contesto Storico: La Russia e la Grande Politica Coloniale

Alla fine del XIX secolo, l'Europa era immersa in una corsa frenetica per il controllo dei territori africani. In questo contesto di intensificata competizione coloniale, le potenze imperiali europee, come la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio, stavano consolidando il loro dominio su vasti territori in Africa e in Asia¹. La Russia non è mai stata una potenza coloniale nel senso tradizionale, espandendosi più che altro in Oriente con alcune puntate nel continente nord americano e nell'Oceano Pacifico. In questo contesto, infatti, l'Impero Russo, pur protagonista sul continente eurasiatico, rimase formalmente estraneo alla spartizione coloniale africana. Tuttavia, alcuni individui cercarono di promuovere iniziative private o semi-ufficiali per inserirsi nel nuovo ordine imperialista europeo.

La costa orientale dell'Africa, in particolare la regione dell'attuale Gibuti e la vicina Abissinia, attirarono l'attenzione di alcuni viaggiatori russi, fra cui Nikolay Ashinov, che, seppur in un

¹ Resta ancora valido l'ormai datato Henri Wesseling, *La spartizione dell'Africa 1880-1914*, Milano, Corbaccio, 2001. Per un approccio critico sull'opera di Wesseling Andrea Francioni, “Gli uomini dell'imperialismo. A proposito di un saggio di Henri Wesseling” in *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, vol. 57, no. 3, 2002, pp. 369–92. A completamento si possono vedere T. Pakenham, *The Scramble for Africa: the White Man's Conquest of the Dark Continent from 1876 to 1912*, New York 1991; R. Robinson - J. Gallagher, *The Partition of Africa*, in AA.VV., *The New Cambridge Modern History*, vol. II, Cambridge 1962, pp. 593-640; E.F. Penrose (ed.), *European Imperialism and the Partition of Africa*, London 1975; J.M. Mackenzie, *The Partition of Africa (1880-1900) and European Imperialism in the Nineteenth Century*, London 1983; M.E. Chamberlain, *The Scramble for Africa*, London 1974; R.O. Collins, *The Partition of Africa. Illusion or Necessity?*, New York 1969; H. Brunschwig, *Le partage de l'Afrique noire*, Londres 1971; R. Hyam, *The Partition of Africa*, in “*Historical Journal*”, 7, 1964, pp. 154-169.

contesto in cui confluivano elementi piuttosto eterogenei quali suprematismo (o per altro verso ecumenismo) religioso, personalismi e superomismi tentarono di sviluppare opportunità strategiche sia dal punto di vista religioso che politico.

La politica estera russa si concentrava principalmente sull'espansione verso l'Asia Centrale e i Balcani, ma la regione del Corno d'Africa, con il suo accesso diretto alle rotte marittime internazionali, poteva evidentemente diventare un obiettivo di crescente interesse specialmente a seguito dell'apertura del canale di Suez² e delle sue implicazioni geopolitiche e commerciali. Le aspirazioni russe nella regione si sarebbero scontrate con quelle delle potenze europee, in particolare con la Francia, che già possedeva una presenza nell'area con un porto chiave situato alla foce del Mar Rosso.

3. Gibuti nel 1889: Una Base Strategica sotto il Controllo Francese

L'odierna Gibuti era entrata nell'orbita francese già alla metà del XIX secolo quando i transalpini si erano resi conto dell'esigenza quantomeno di un insediamento (utile a rifornire le navi in transito) che fosse alternativo alla britannica Aden. Avevano pertanto acquisito i diritti sull'area di Obock, costruendo anche qualche struttura ma non occupando formalmente il territorio. L'area passò sotto influenza egiziana intorno al 1874 ma la sconfitta delle truppe egiziane ad opera di quelle del Negus Giovanni IV portò al loro ritiro dall'area. Gli Abissini non avevano interesse ad espandersi e dunque i Francesi, tra il 1882 e il 1884, mediante accordi locali iniziarono l'occupazione di alcuni forti lasciati dagli egiziani e di gran parte della regione³ e la costituzione di una base navale e di rifornimento. Sarà solo nel 1895 che verrà formalmente costituita una colonia francese nell'area (La Cote française des Somalis)⁴.

La politica francese nella regione mirava a consolidare l'influenza su un territorio strategico che avrebbe facilitato il controllo delle rotte marittime vitali per il commercio internazionale, ma anche per la proiezione di potenza verso l'Asia e il Medio Oriente. In questo contesto, la missione di Ashinov, apparve quale strumento volto a minare l'influenza francese a Gibuti, inserendosi, forse inconsapevolmente, in una più ampia strategia di competizione tra potenze imperiali.

1. *Nikolay Ashinov: tra avventuriero e truffatore*

Nikolay Ashinov potrebbe essere tranquillamente descritto come figura a metà tra un funzionario ambizioso che cercava di far collimare i desideri di gloria personale con quelli della propria nazione ed un vero e proprio truffatore⁵. Nato a Tsaritsyn (oggi nelle vicinanze di Volgograd) nel 1856, era di origini probabilmente modeste e non completò gli studi venendo

² Cui, forse non casualmente, aveva partecipato anche il fratello dello Zar Alessandro II, il Granduca Michele (1832 – 1909), Governatore del Caucaso. Così in Alexander Russel, *Egypt: the Opening of the Great Canal*, Regno Unito: n.p., 1869, p. 59.

³ L. Faurot, *Dans l'île de Kamarane: observations ethnographiques; Sur les Danakils du golfe de Tadjoura: observations ethnographiques; Note sur les tumuli du territoire d'Obock*, Paris: E. Leroux, 1887. Echi di ciò anche nei Documenti Diplomatici italiani (DDI). Vedasi a riguardo DDI, Seconda serie, Volumi XVII – XVIII, n. 480, Il vice Console a Aden, Bienenfeld, al Ministro degli Esteri, Mancini Aden, 4 novembre 1884. In altro documento, peraltro, si ipotizza che alcuni capi locali avessero richiesto un protettorato italiano che la conquista francese fece venire meno, così infatti in DDI, Seconda serie, Volumi XVII – XVIII, n. 664, Il Ministro degli Esteri, Mancini, al Reggente il Commissariato civile ad Assab, Pestalozza, Roma, 18 gennaio 1885.

⁴ Simon Imbert-Vier, *Frontières et limites à Djibouti durant la période coloniale (1884–1977)*, Tesi di Dottorato, Université d'Aix-Marseille I, 2008.

⁵ Per la vita di Ashinov si è fatto riferimento, laddove non altrimenti specificato, a Andrew McGregor, *The Half-Cocked Cossack: Nikolai Ivanovich Ashinov and the Russian Occupation of Djibouti, 1889*, "Military History" 34(6), March 2018, pp. 32-39, Хренков, А. В. Русские в Африке: ашиновская авантюра N.4 [Russians in Africa: Ashinov's adventure N.4, 1996]. Санкт-Петербург: Вестник РГНФ. pp. 37–50, Луночкин, А. В. Атаман вольных казаков, Николай Ашинов и его деятельность [Ataman of the free Cossacks, Nikolai Ashinov and his activities, 1999]. Волгоград: Волгоград. гос. университета. pp. 37–50.

cacciato dal ginnasio.⁶ Forse combattente nella guerra russo – turca del 1877 – 1878, cercò poi fortuna – senza esito – nel Caucaso come coltivatore di tabacco. Dal 1883 in poi, giunto a S. Pietroburgo, riuscì a ingannare diversi pubblici funzionari russi (ma riuscendo a far breccia – anche – in parte della stampa) convincendoli di essere a capo di un gruppo cosacco separato dalla Russia decenni prima e desideroso di rientrare nel territorio sottoposto all'autorità zarista. Fu perciò autorizzato a stabilirsi sulle coste del Mar Nero quale atamano. L'unica cosa che ottenne fu un'accusa di malversazione per aver taglieggiato i contadini della zona da cui ne uscì, almeno formalmente, illeso. Forse però non a caso nell'arco di pochi mesi lasciò il territorio russo per recarsi... in Etiopia. I contatti tra l'impero etiope e la Russia zarista erano iniziati nel 1847 a seguito di una missione di esplorazione. L'idea che la chiesa ortodossa russa e quella etiope potessero essere molto compatibili teologicamente, fece nascere in qualcuno l'idea di una possibile vicinanza anche politica, specialmente nei confronti delle “cattoliche” Italia e Francia. Nel 1885 Ashinov giunse al porto di Massaua, nell'Eritrea italiana e di lì entrò in Etiopia. Accolto da Ras Alula, non riuscì ad ottenere udienza dal Negus Giovanni IV perché privo – ovviamente – di qualunque credenziale del proprio governo. Al ritorno in patria – alcune fonti parlano esplicitamente di espulsione dal territorio etiope – invece Ashinov riuscì a convincere l'opinione pubblica e anche diversi importanti uomini politici di essere stato accolto con tutti gli onori, di aver condotto – di fatto – una vera e propria missione diplomatica ma, soprattutto di aver ottenuto dal Negus il permesso di poter aprire un insediamento lungo le coste disabitate del Mar Rosso. A riprova di ciò portò numerosi doni – tra cui uno struzzo vivo – che finirono presso la corte dello Zar.⁷

Unendo all'aspetto politico quello religioso – consigliando di inviare anche una missione religiosa per “rinsaldare” i legami tra ortodossi russi e cristiani etiopi – Ashinov fu incaricato dal governo zarista di esplorare la possibilità di stabilire una presenza militare e politica in Africa orientale.

⁶ State Archives of the Saratov Region, f. 407 - Saratov provincial scientific archival commission, op. 1, d. 942] (in Russian), Saratov 1873.

⁷ Diverse erano le armi, presenti nella Galleria dell'Armeria del Palazzo della Gatchina almeno sino al 1917, così in https://gatchinapalace.ru/special/publications/collection/abissinskie.php?sphrase_id=39285 (URL consultata il 17.01.2026).

4. La spedizione di Ashinov a Tadjoura e Sagallo⁸

Nel marzo 1888, dopo aver dato alla stampa un dizionario russo – abissino e uno studio sull'alfabeto abissino⁹, Ashinov partì a bordo di una nave russa, la *Kostroma*,¹⁰ il cui comandante avrebbe avuto disposizioni di trovare un porto favorevole ad un insediamento o una piccola base navale, sul Mar Rosso, che sarebbe stato individuato sulle coste del golfo di Tadjoura. Qui, a dire di Ashinov, un capo tribù locale avrebbe accordato l'insediamento in cambio di alcuni doni.¹¹ Ashinov rientrò immediatamente in patria, lasciando alcuni uomini a Tadjoura e portando con sé due monaci abissini (pretendendo fossero inviati direttamente dal Negus – cosa che non risulta provata) e partecipando ai 900 anni della cristianizzazione della Russia a Kiev. Cercò di ottenere armi e uomini (e appoggio) per creare il proprio insediamento. Nonostante avesse attivato l'interesse di più di un alto funzionario di corte, alcune note provenienti dal servizio diplomatico russo (in merito alla provenienza dei monaci e al comportamento di Ashinov a Tadjoura – da cui sarebbe “fuggito”) gli alienarono qualunque appoggio governativo. Trovò invece comunque sostegno nella chiesa ortodossa, che mise insieme un piccolo gruppo di religiosi con a capo l'Archimandrita Pasios. Fondi privati, infine, permisero ad Ashinov, alla missione religiosa e a circa 150 uomini di raggiungere Porto Said in Egitto.

Qui, cercando un passaggio per ritornare a Tadjoura, la spedizione si fece notare più che altro per le gozzoviglie cui diede ampia testimonianza riuscendo poi alla fine a giungere nell'area, forse a bordo di una nave austriaca, nel dicembre 1888. Il 6 gennaio 1889 la spedizione occupò il forte di Sagallo, trovato disabitato. Inizialmente le forze francesi nell'area, forse perché informate della presenza di una missione religiosa diretta – formalmente – in Abissinia, lasciarono fare. Ma quando, dopo alcune settimane (e alcuni piccoli incidenti tra i russi e la popolazione locale) divenne chiaro che la spedizione si stava trasformando in un insediamento vero e proprio iniziarono ad agire.

⁸ Fonti per la spedizione, laddove non altrimenti indicato sono le medesime di cui alla precedente nota 6 nonché Patrick J. Rollins, “Imperial Russia's African Colony.” *The Russian Review*, vol. 27, no. 4, 1968, pp. 432–51, Хренков, А. В. Эфиопская миссия Николая Ашинова (по неопубликованным документам архивов Москвы и Ленинграда) [Ethiopian mission of Nikolai Ashinov (based on unpublished documents from the archives of Moscow and Leningrad) 1987.]. Ленинград: институт Африки АН СССР. (in Russian) Хренков, А. В. Россия и Эфиопия: развитие двусторонних связей (от первых контактов до 1917 г.) [Russia and Ethiopia: development of bilateral relations (from first contacts to 1917). 1992]. Санкт-Петербург: институт Африки АН; Гусарова, Е. В. Эфиопские рукописи — наследство экспедиции Н. И. Ашинова в Абиссинию. Сборник МАЭ. Коллекции и хранители. Т. 62 [Ethiopian manuscripts are the legacy of N.I. Ashinov's expedition to Abyssinia. Collection of MAE. Collections and curators. T. 62 2016]. Санкт-Петербург: Наука.; Spedizione Ascino del Mar Rosso, Roma: Tipografia di Gabinetto del Ministero degli affari esteri. 1889. Jean Robert Constantin, L'Archimandrite Paisi et l'Ataman Achinoff: une expedition religieuse en Abyssinie / Preface de Juliette Adam, Paris: Librairie de la “Nouvelle Revue” 1891. Burdo, Adolphe. Journal des voyages et des aventures de terre et de mer. N.615 Sceaux: Charaire et Fils. 1889, pp. 242–243; Czeslaw Jesman, The Russians in Ethiopia. London: Chatto and Windus, 1958; Nikolay Ivanovich Ashinov, Puteshestvie v Abissiniyu. San Pietroburgo: Tipografia Imperiale, 1887. Ekaterina V. Gusarova, “Memories of Captain Nesterov about Nikolay I. Ashinov's expedition to Abyssinia.” *Kunstkamera: Ethnographic Notebooks*, n. 4 2019, p. 81–88, Николаев, Л. Ашиновская экспедиция: Рассказ участника экспедиции Л. Николаева [Ashinovskaya Expedition: The Story of Expedition Member L. Nikolaev 1889]. Одесса: И. Желиховский. Fonti primarie, invece, risultano Archives du Ministère des Colonies (France). Somaliland français, Correspondance relative à l'incident de Sagallo (1888–1889). Paris: ANOM, série H ; Journal Officiel de la République Française. Affaires coloniales: incident de Tadjourah, février–mars 1889.

⁹ Nikolay Ivanovich Ashinov. Абиссинскую азбуку и начальный абиссино-русский словарь [Abyssinian Alphabet and Primary Abyssinian-Russian Dictionary 1888], St. Petersburg.

¹⁰ Appartenente alla Dobroflot, una compagnia statale di navigazione.

¹¹ Una vecchia bandiera della Dobroflot, un ombrello, un pezzo di tappeto, un ventaglio giapponese di legno e una vecchia coperta calda. Così in <https://borisalmazov.narod.ru/stati/eproh.htm> (URL consultata il 17.01.2026).

D'altra parte, per come risulta, Ashinov aveva occupato il forte di Sagallo, ribattezzandolo "Nuova Mosca", issando una bandiera russa modificata e cominciando a ristrutturare il forte, a stabilire officine e armerie e a iniziare una piccola coltivazione dei campi circostanti.

Un inviato francese, mandato per richiedere lo sgombero del forte o, in subordine, la sostituzione della bandiera russa con quella francese, venne scacciato in tale modo da lasciar pensare che la spedizione di Ashinov avesse un supporto diretto del governo zarista.

Fu l'ambasciatore russo a Parigi, sentito il governo dello Zar, a disconoscere la spedizione e a ritenerla assolutamente non collegabile al legittimo governo russo. Addirittura, pare, lo stesso Zar avrebbe dato mandato ad una sua nave da guerra già nell'area del Corno d'Africa di occuparsi personalmente della vicenda. Fu anticipata dalla flotta francese.

Infatti l'Ammiraglio Orly, comandante della flotta francese di Levante, si portò nelle acque di fronte al forte di Sagallo con due cannoniere e due incrociatori intimando ad Ashinov di salire a bordo per parlare. Ashinov rifiutò di parlamentare e per tutta risposta un breve cannoneggiamento di circa un quarto d'ora verso il forte provocò cinque morti (di cui due donne e tre bambini) ed una ventina di feriti.¹² Fu la fine della brevissima esperienza russa nel Mar Rosso.

Ashinov e i suoi uomini (tranne, pare, quattro monaci che vennero autorizzati a proseguire – davvero – per l'Abissinia) vennero portati ad Obock (capoluogo dell'insediamento francese) e, raccolti dalla nave russa inviata dallo Zar, riportati in patria. Furono tutti condannati a soggiorni obbligati in vari luoghi della Russia per alcuni anni. Ashinov rimase tre anni a Saratov dopodichè fuggì a Parigi.

Questo perché le peggiori reazioni politiche all'avventura di Ashinov si ebbero proprio in Francia dove una parte della stampa, quella di stampo boulangierista, tentò di sostenere la tesi russa in un tragicomico tentativo di contrastare il governo in carica. Quando Ashinov giunse in Francia fu trattato come un eroe. Lo Zar, che aveva liquidato il bombardamento del forte di Sagallo con parole sprezzanti verso Ashinov, non riuscì a comprendere perché in Francia qualcuno potesse sostenerlo. Ashinov morì, in Russia, nel 1911.

5. Conclusioni

Il tentativo di conquista di Gibuti da parte di Nikolay Ashinov si classifica sicuramente quale episodio che, pur privo di un grande impatto immediato sulla storia delle relazioni internazionali, può offrire importanti spunti per comprendere le dinamiche geopolitiche del XIX secolo. Il fallimento della missione segnò non solo il limite delle aspirazioni imperiali della Russia in Africa, ma anche il consolidamento della Francia come potenza dominante nel Corno d'Africa. Sebbene la Russia non si fosse impegnata in un programma coloniale diretto nella regione, il tentativo di Ashinov evidenziò le tensioni internazionali e la competizione per il controllo delle rotte commerciali internazionali, che avrebbero continuato a giocare un ruolo cruciale nelle relazioni globali nei decenni successivi.

L'avventura di Nikolay Ivanovich Ashinov nell'odierna Gibuti costituì probabilmente un episodio unico e complesso nella storia del colonialismo europeo e russo in Africa. Sebbene fallita nella sua realizzazione territoriale, essa apre prospettive di analisi su come iniziative individuali e dinamiche statali interagissero — spesso in modo conflittuale — nel contesto della "Scramble for Africa".

L'episodio di Sagallo testimonia infatti che, al di là delle strategie ufficiali delle grandi potenze, l'Africa fu teatro di intraprendenze personali, spinte da motivazioni ideologiche, religiose e imperialistiche, che rischiarono di alterare gli equilibri diplomatici dell'epoca. D'altra parte la

¹² Secondo DDI, Seconda serie, Volume XXII, n. 491, Il Console generale ad Aden, Cecchi, al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri a.i., Crispi, Aden 21 febbraio 1889, vi furono solo cinque feriti.

rapida – e anche dura – repressione francese dimostra come, al tramonto del secolo, la sicurezza delle pretese territoriali fosse ormai rigidamente difesa dalle potenze coloniali maggiori, anche contro i tentativi di attori marginali.

La figura di Ashinov è controversa negli studi storici. Alcune fonti lo descrivono come un audace promotore degli interessi russi in Africa, spinto da convinzioni religiose e da ambizioni strategiche; altre lo considerano un impostore la cui mancanza di legittimazione diplomatica e di preparazione organizzativa trasformò un progetto irrealistico in un fiasco internazionale.

Secondo studi critici contemporanei, la spedizione di Ashinov riflettè più un'iniziativa personale circoscritta che una mossa concertata dell'Impero Russo nel teatro colonialista europeo. La rapida reazione francese e la distanza istituzionale dell'Impero zarista testimoniarono l'assenza di una strategia imperiale coerente nel Corno d'Africa da parte di San Pietroburgo.

Eppure il lascito di Ashinov non fu solamente quello di un avventuriero con un'idea e pochi mezzi. I viaggi di Ashinov nel Corno d'Africa, e in particolare le modalità con cui vennero riportati all'opinione pubblica russa, suscitavano e lasciarono vivo quel legame con l'area (e più in particolare con l'Abissinia) che portò altri avventurieri (Mashkov, Eliseev e, soprattutto, Leontiev) a raggiungere l'area e a mantenere e rafforzare sempre di più i legami con la madrepatria russa. Il supporto di Leontiev all'imperatore Menelik II quale consigliere militare e le forniture di armi russe all'esercito abissino nell'ambito della guerra italo – etiopica, e l'apertura di formali relazioni diplomatiche tra i due imperi probabilmente non avrebbero visto la luce se un atamano (?) cosacco non avesse raggiunto l'area qualche anno prima.